



Uno scorcio della galerie Chenel a Parigi, 3 quai Voltaire, www.galeriechenel.com con una serie di marmi romani. Da sinistra: testa di Afrodite, I secolo a.C.-I secolo d.C.; bassorilievo, III-VI secolo; torso di Menade, I-II secolo; drappo femminile, I-II secolo. In basso: vaso di Pablo Picasso, 1951, "édition Picasso Madoura", numero 9.

Tesori archeologici Il bello di Roma

A Parigi, sulla Rive Gauche, la galerie Chenel tratta reperti dell'antica Roma, egizi ed etruschi soprattutto in marmo, materiale prediletto dai tre titolari. Presenti a fiere prestigiose come Tefaf, Masterpiece e Frieze, fanno della ricerca e dello studio le armi per proporre opere di grande qualità e dal pedigree indiscutibile

DI VILMA SARCHI



«**T**utti e tre insieme abbiamo deciso di lanciarcì in questa avventura. Adrien ha lasciato il suo lavoro di fotografo a Londra per unirsi a Olivier e a me qui a Parigi. Abbiamo cominciato a organizzare mostre, realizzare cataloghi e fare ricerche. Abbiamo aperto la nostra prima galleria nel 1999 in rue du Bac, dove siamo rimasti per cinque anni. Nel 2004 ci siamo trasferiti in rue de Beaune dove, oltre all'archeologia, proponevamo oggetti d'arte di vario genere. Due anni dopo abbiamo capito che i collezionisti venivano da noi perché sapevano di trovare pezzi di archeologia di ottima qualità», racconta Gladys Chenel. «Così abbiamo deciso di dedicarci esclusivamente all'archeologia. La galleria è stata completamente ristrutturata con un nuovo concept: eliminare tutti i classicismi e creare uno spazio essenziale e rigoroso per valorizzare le opere», interviene Olivier. «Nel 2013 ci siamo trasferiti al 3 di quai Voltaire ed è qui che il prossimo settembre festeggeremo i vent'anni della galleria con un'importante mostra, "Influenze": una trentina di pezzi molto impor-

Olivier, Gladys e Adrien Chenel

(da sinistra nella foto) sono tutti e tre grandi appassionati di archeologia. Olivier e Adrien sono fratelli, figli di un antiquario specializzato in Art déco, grande collezionista di ceramiche e sculture di Picasso. Gladys, moglie di Olivier, è nata invece a Nizza, ma suo padre è di origine siciliana. Partecipano regolarmente a grandi fiere internazionali come Tefaf Maastricht e New York, Masterpiece e Frieze a Londra.



Courtesy Galerie Chenel fotografia Studio Shapiro.

tanti cui faranno da controcanto altrettante ceramiche di Picasso, alcune delle quali inedite. La mostra rimarrà aperta per due mesi, anche se abbiamo pensato di renderla itinerante portando alcuni tra gli esemplari più rappresentativi a **Frieze Londra** e a **Tefaf New York**. Abbiamo voluto anche rendere omaggio a nostro padre per i suoi cinquant'anni di attività e perché è stato lui a farci scoprire e amare questo mondo. Era specializzato in **Art déco**», prosegue, «e appassionato collezionista di ceramiche e sculture di

Picasso, ma si era anche associato a un grande antiquario originario di Nîmes, specializzato in archeologia romana. La nostra è stata una full immersion nell'arte fin dalla più tenera età, anche se il "colpo di grazia" me l'ha dato un viaggio a Roma con la scuola». E que-

Sotto, da sinistra: statua di Marte, marmo romano, I-II secolo d.C., cm 182, e ai lati colonne in marmo breccia, XVII-XIX

secolo; torso di Venere, Roma, marmo a patina bruna, I-II secolo, ed Eros a riposo, marmo romano, I-II secolo.

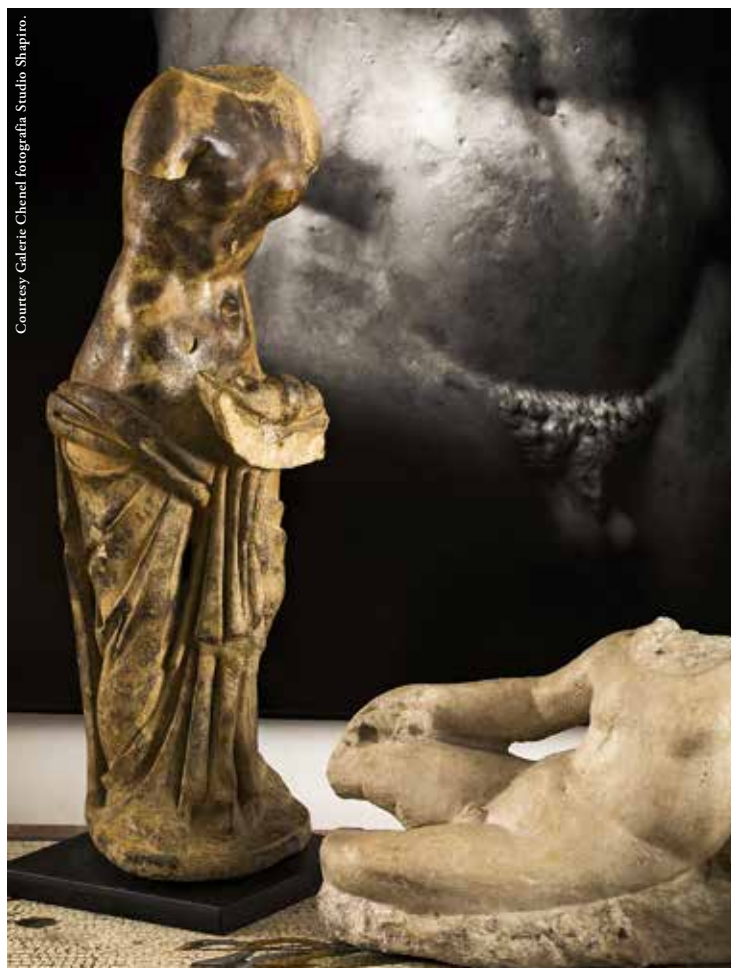
sta passione l'ha poi trasmessa a sua moglie Gladys e ai figli.

Passione romana. La galleria Chenel rappresenta la storia di una famiglia specializzata in archeologia con una particolare attrazione per la **scultura della Roma antica**. In vent'anni i tre titolari sono riusciti a imporsi sul palcoscenico internazionale dell'antiquariato. Partecipano a prestigiose fiere come Tefaf Maastricht e New York, **Masterpiece** e Frieze di Londra. In galleria organizzano mostre tematiche una o due

(continua a pagina 107)

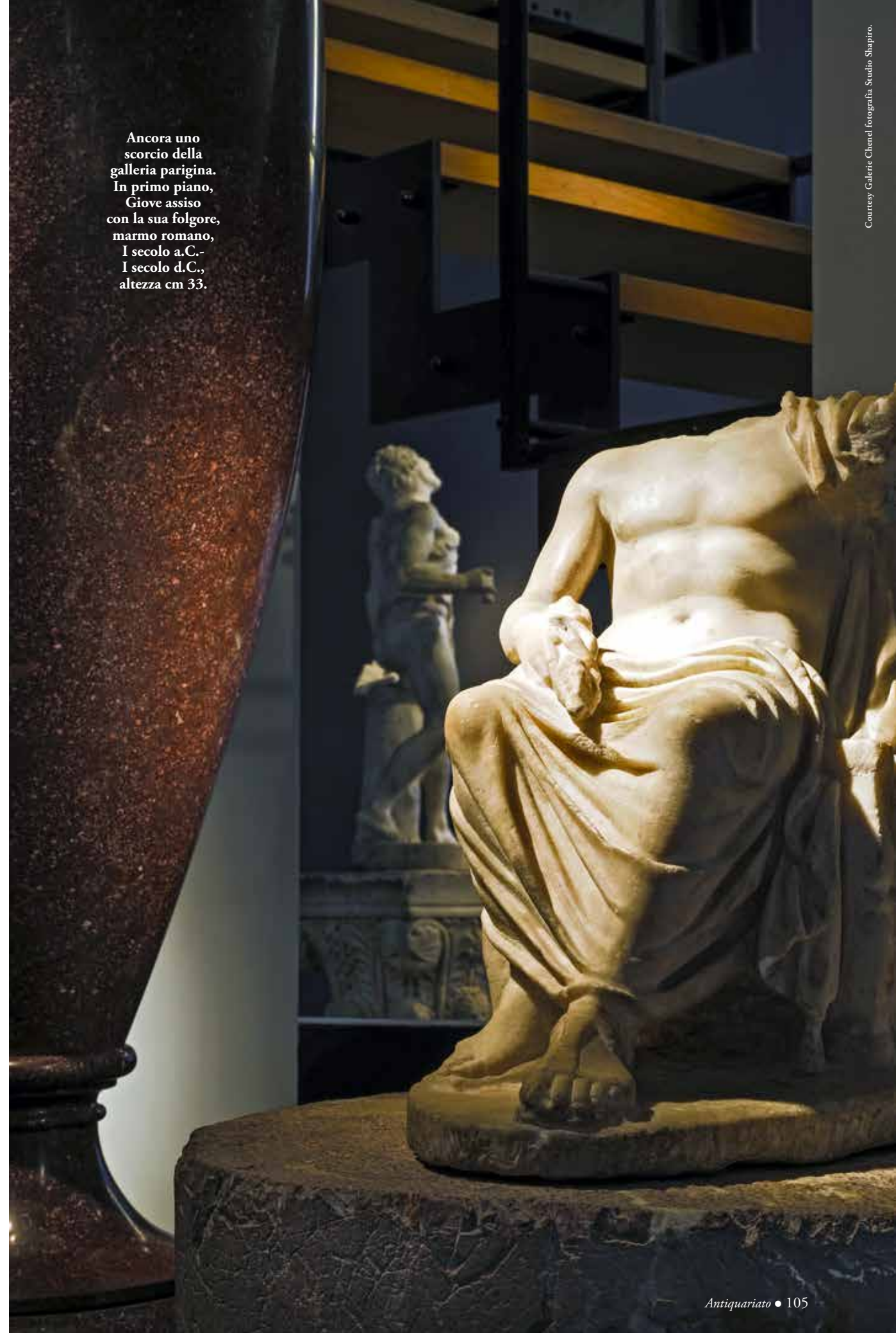


Courtesy Galerie Chenel fotografia Studio Shapiro.



Courtesy Galerie Chenel fotografia Studio Shapiro.

Ancora uno scorcio della galleria parigina. In primo piano, Giove assiso con la sua folgore, marmo romano, I secolo a.C.-I secolo d.C., altezza cm 33.



Courtesy Galerie Chenel fotografia Studio Shapiro.

Lo stand allestito
dalla galerie
Chenel lo scorso
marzo
a Tefaf
Maastricht.



Courtesy Galerie Chenel fotografia Studio Shapiro.

(segue da pagina 104)

volte all'anno. E le soddisfazioni non mancano se si considera che diversi sono i musei che ora espongono le loro scoperte. A cominciare dal **Louvre** di Parigi, che ha acquistato una scultura romana di Atena del I-II sec. d.C., oltre a due sculture egizie. Loro opere sono anche al **Metropolitan museum** di New York e al **British** di Londra, per citarne alcuni. Ma c'è anche una curiosità tutta italiana: la **fondazione Rovati di Monza** ha acquistato da loro un raro candelabro etrusco.

Valore e fascino della storia.

«Quando verso la fine degli Anni 90 abbiamo cominciato ad acquistare pezzi di archeologia, Internet non aveva ancora l'importanza che oggi ha», racconta Olivier. Oggi le informazioni circolano molto più liberamente, tutti hanno accesso a tutto. Eppure, i grandi collezionisti continuano a volersi affidare a mercanti specializzati, sicuri di ottenere il pedigree dell'opera, ovvero la provenienza sicura e il tracciato storico. Quando gli Chenel hanno cominciato a in-

Sopra: divinità fluviale, marmo romano della metà del II secolo d.C., dimensioni cm 70x120x35.

Sotto: testa di Ermete, marmo romano del I secolo d.C., dimensioni cm 28x21x22,5.

teressarsi alla scultura romana, le opere in marmo non erano così ricercate, perché i collezionisti prediligevano le sculture in bronzo. «Noi invece preferiamo da sempre i marmi antichi e li

abbiamo comprati perché ci piacevano», spiega Olivier, «forse perché era nel Dna della nostra famiglia. Sculture romane, busti, torsi, capitelli... in casa erano un po' ovunque. Nel marmo si ritrova la testimonianza del tempo e anche se manca qualche frammento non importa, fa parte della sua storia». «All'inizio i collezionisti non volevano sculture imperfette per la mancanza del naso, di una mano o di un braccio», aggiunge Gladys, «ma è proprio questo il fascino dei marmi antichi. Mai come nei nostri tempi così veloci le opere di archeologia hanno acquisito tanta risonanza. Appaiono come i segni immutabili della nostra civilizzazione». Sono un valore sicuro? Un buon investimento? «Sì, se si acquista da un mercante affidabile, perché dietro ogni pezzo autentico c'è una grande ricerca». ◊

